Basilea, domenica 3 novembre 2019

L'incontro che cambia la vita

Zaccheo cerca di vedere Gesù. E Gesù cerca Zaccheo. E si incontrano.
Tutti diventiamo un po' ciò che desideriamo. Ci coinvolgiamo in ciò che cerchiamo, in ciò a cui aspiriamo. Zaccheo vuole vedere chi è Gesù. E questo desiderio sa già di incontro.
La sua curiosità ha un obiettivo specifico: entrare in contatto con quel Nazareno, il comunicatore che tocca i cuori, e riesce a cambiarli.
Quella di Zaccheo non è curiosità fine a sé stessa, come chi si arrampica per vedere un divo, un asso dello sport o, anche, il Papa, per poi raccontare ho visto… ho visto.
Zaccheo vuol vedere Gesù, punto. Se ne è degno, se è pronto, capire dove lo porterà questo incontro, per il momento non lo sa. Intanto si butta capo fitto. E inizia la sua storia di fede.
Mettiamoci nei panni di Zaccheo. Perché anche il nostro percorso di fede in Gesù ha delle affinità, una parentela con la storia di fede di Zaccheo. Il suo voler vedere Gesù incontra degli ostacoli. E anche la nostra fede conosce ostacoli. Un muro di gente impedisce a Zaccheo di vedere Gesù. Schiene, teste, non volti. Gente che gira le spalle. Gente che non lascia vedere Dio. Gente che impedisce di scorgere la solidarietà. Gente che usa ogni mezzo, soprattutto l'indifferenza, per non lasciare apparire il bene. Zaccheo sembra non avere soluzioni. Lui è piccolo di statura, ma soprattutto si sente piccolo dentro. Potrebbe girare i tacchi e tornarsene a casa. Come capita a tanti cristiani, oggi, che gettano la spugna alla prima difficoltà. Invece Zaccheo corre avanti. E trova una soluzione semplice per superare il muro di folla: salirà su un albero. Su un sicomoro posto al centro di un crocevia.
E da lassù, in alto, non ostacolato è sicuro di incrociare Gesù.
Se anche la nostra comunità parrocchiale fosse quell'albero posto al crocevia della vita su cui chiunque può salire per vedere il Signore. Lassù, Zaccheo si crede ben nascosto. Pensa divedere senza essere visto, perché lui è conosciuto, è un pubblicano, un impiegato pubblico all'ufficio delle tasse.
Zaccheo! Una voce, che prima di giungergli all'orecchio, gli arriva al cuore. Chi ama vede oltre. Gesù lo chiama per nome. Che sorpresa per Zaccheo! Gesù lo conosce già, sa bene chi è. Gesù, deve andare proprio da lui; si autoinvita a casa sua. Oggi: ogni giorno, è il giorno in cui possiamo accogliere il Signore in casa nostra. Zaccheo scende in fretta, anzi si precipita, cade come un frutto maturo. Gesù non si è sbagliato, non lo ha confuso con un altro: lo ha chiamato per nome. Quanta insperata attenzione per lui un peccatore pubblico, *pubblicano*. Lui che tutti conoscevano, ma lo evitavano. Per Zaccheo è il momento x. È il giorno che vale una vita. Gli arriva un big bang interiore che rivoluziona la sua esistenza. Si converte alla causa di Gesù; e correrà ai ripari; restituirà a chi ha rubato. Ed esagera nel restituire rischiando di rovinarsi economicamente. Facciamo due conti. Lui, il pubblicano, cambia vita e regala la metà dei suoi soldi ai poveri. E va bene. Poi promette di restituire quattro volte tanto a coloro ai quali ha rubato, cioè a tanti. La metà di quello che possiede, non basterà certo a rimborsare il quadruplo di ciò che ha rubato! Come farà? Non lo sappiamo. Però ora lui si ritrova con un tesoro. Che gli importa del resto? In questo incontro troviamo il cuore del vangelo. Dio precede, anticipa, e suscita la conversione. L'incontro con Dio cambia la vita. Zaccheo scopre il modo di pensare di Dio sull'amore e sul perdono. Fino a quell'incontro Zaccheo pensava: sono peccatore perciò Dio non può amarmi, mi devo pentire, solo poi Dio mi perdonerà. È una sequenza che spesso esercitiamo anche noi; così, forse, ci hanno insegnato anche a catechismo.
Gesù rompe questa sequenza e fa capire: "sì!" sei peccatore, ma Dio ti ama lo stesso e ti perdona sempre, ed è per questo che devi pentirti e cambiare vita. Zaccheo sa benissimo di essere un poco di buono, ma Gesù non glielo rinfaccia e non occorre che qualcuno glielo ricordi. Ad un certo punto, però, Zaccheo ha bisogno che qualcuno creda in lui; che creda nella possibilità di cambiare senza dargli lezioni. E si sorprende che Gesù lo amasse già, ancora prima che lui cambi vita. A questo punto Zaccheo non può scappare. L'amore scatena sempre energie inattese e nascoste.
Abbiamo tanto da imparare da Zaccheo. Intanto cerchiamo di curare il desiderio di vedere Gesù. Convinciamoci che Gesù ci conosce già, ci ama anche a nostra insaputa. E lasciamoci sorprendere da Gesù. Accettiamo il suo autoinvito a trovare alloggio in casa nostra e diciamogli: "*resta con noi Signore*".

P. Valerio